



# LA CITTA' DI BRINDISI

Periodico d'interesse cittadino

Direttore - proprietario: MEALLI

Tipografia propria, Via Pozzo Traiano, 14

Non fa abbonamenti — Si pubblica mensilmente

Una copia Cent. 20 — Arretrato Cent. 50

Inserzioni, Comunicati, ecc. da convenirsi

Pagamenti sempre anticipati

## Il nostro fanciullo

In quasi tutti i giornali settimanali della Regione, si è spesso parlato, con insistenza, della impellente necessità che vi è nei nostri luoghi, di educare il fanciullo del popolo, di toglierlo ai pericoli della strada, e di indicargli la via che lo debba condurre ad una meta, non certo quella del mal costume e della delinquenza.

Tale campagna è stata generata dal fatto, che le nostre città, è doloroso dirlo, non ancora hanno raggiunto quel grado di progresso in cui trovansi quelle delle altre Regioni d'Italia, dove abbondano istituti di educazione, scuole di arti e mestieri e quanto occorre, insomma, a preparare il fanciullo, perchè possa divenire un buon padre di famiglia ed un ottimo cittadino.

Qui, esso, è al contrario del tutto trascurato; lo si vede a frotte schiamazzare per le vie, intento o a rendere molestia al prossimo, o dedicato al giuoco, per il quale si mostra molto più assiduo ed appassionato.

Messo in tale libertà, egli inizia una vita di scioperatezza e vagabondaggio, dannosissima al suo avvenire, con grande discapito della stessa Nazione, costretta ad annoverare, fra i suoi figli, cittadini che certamente non la onorano.

Queste condizioni abbastanza tristi, in cui versa il nostro fanciullo, vanno ricercate, come sopra abbiamo accennato, alla deficienza, nelle città nostre, di quelle benefiche istituzioni necessarie alla tenera gioventù per educarla e correggerla; per istruirla in un'arte con la quale possa procacciarsi, onestamente, i mezzi come vivere; ed inoltre essere in grado di formare una famiglia esemplare.

Mancando a noi tali istituzioni, e poco sperando che esse possano — almeno per il momento — facilmente sorgere, sarebbe necessario, non solo chiudere un occhio nei riguardi della legge che vieta al fanciullo, sino all'età prescritta, di frequentare laboratori, ecc.; ma si dovrebbero anzi obbligare le famiglie ad impiegarlo, sotto ogni responsabilità e tutela dei capi d'arte.

Questo soltanto, secondo il nostro modesto giudizio, sarebbe il mezzo possibile per evitare l'inconveniente di cui sopra, che noi riteniamo di non lieve importanza. Esso, infatti, preoccupa, oggi, tutti coloro a cui sta a cuore l'educazione del nostro fanciullo di strada, di quello, che in tenera età, procede dolorosamente su di una via tortuosa, e pericolosissima per il suo avvenire.

Fidiamo, perciò, nella saggezza e nell'energia delle nostre solerti Autorità, affinché — pur non volendo accogliere la nostra voce, sempre modesta e senza alcuna pretesa — escogitino altri mezzi, atti a porre un argine allo spettacolo, tutt'altro che edificante, che nella nostra città offre il fanciullo del popolo.

## Per le nostre Opere Pie

Come i lettori avranno appreso dai giornali locali che ci hanno preceduto, quest'Ospedale Civile ha ottenuto, dal Ministero dell'Interno, un sussidio di lire 40,000; ed altre 20,000 sono state concesse all'Orfanotrofio S. Chiara, mercè l'opera attivissima che lodevolmente spiegano, tanto l'On. Bono quanto S. E. il Prefetto Perez.

I sussidi pervenuti ai nostri due Istituti filantropici, dimostrano ancora una volta come al Governo Centrale sono a cuore le sorti del misero che langue, contribuendo all'aiuto di esso, senza le antiche e biasimevoli lesinerie.

Ci compiacciamo poi vivamente col Cav. U. Balestrini, Commissario Prefettizio alla Congregazione di Carità, che spende tutto quanto può, con la Sua grande competenza in merito, perchè la pia istituzione risponda pienamente ai suoi scopi umanitari e civili.

In questi giorni abbiamo avuto occasione di visitare i due Ospizi in parola, e li abbiamo trovati completamente trasformati. Gli antichi e rovinati pavimenti rifatti a mattonelle, in modo che ne sia possibile il lavaggio e la necessaria disinfezione; cucine ricostruite con sistemi moderni; le cadenti tettoie sostituite; imposte

colorite a smalto, anch'esse per essere facilmente sottoposte a lavaggio e disinfezione; imbianchimento di tutti gli ambienti, ecc.

A quanto sopra va aggiunta la completa riforma apportata alla generale Amministrazione condotta da esperto personale, in modo che la Congregazione di Carità di Brindisi, ora funziona in modo veramente esemplare.

Abbiamo voluto accennare a quanto sopra, non per adulare chicchessia — non essendo ciò nostro uso — ma per debito di vera giustizia, e per esternare il nostro vivo e meritato plauso alle prefate Autorità, validissime tutelatrici degli interessi cittadini.

Ogni Loro azione, però, deve essere coadiuvata e incoraggiata dalla cittadinanza; questa ha il dovere di valutare quanto Esse compiono ad esclusivo suo vantaggio, e di rispondere con riconoscenza e gratitudine.

## AGLI INDUSTRIALI

Questo Fiduciario della Federazione Industriale Fascista del Salento ci comunica:

« Si richiama l'attenzione degli Industriali interessati che il Ministero dell'Economia Nazionale, con circolare N. 920 del 9 Febbraio 1928 Anno (VI) avverte che l'art. 51 del nuovo Regolamento 12 Maggio 1927 N. 824 sulla condotta dei generatori di vapore, dispone che nei casi di scoppio o di gravi avarie degli apparecchi gli Industriali debbono presentare la relativa denuncia tanto al suddetto Ministero (Direzione Generale del Lavoro), quanto all'Associazione Nazionale per il controllo della combustione ».

## L'ACCATTONAGGIO

Intorno a questo doloroso ed antico argomento, il nostro giornale ha speso più volte la sua modesta opera; però, sempre intruttuosamente, non certo per colpa delle Autorità preposte, ma per la deficienza, o a meglio dire, per la mancanza, quasi assoluta, di quei ricoveri tanto umanitari, di cui tutti i centri civili non dovrebbero far difetto.

Da un numero abbastanza considerevole di accattoni, gran parte dei quali qui convenuti, spesso, da tutti i paesi a noi limitrofi, i cittadini sono molestati ovunque; per via, all'entrata dei caffè e dei pubblici ritrovi, nei negozi e nelle case, dove, insomma, essi trovano il modo, come poter raggranellare quella miseria, con la quale stentano la già travagliata esistenza.

Un tale sconcio è a tutti noto; tutti lamentano l'indecente ed incivile spettacolo che offre questa misera classe di vecchi invalidi, costretti loro malgrado a circolare per le vie, ed a rendere molestia ai cittadini. Questi a loro volta, si trovano spesso nella condizione di doverli anche maltrattare, non potendo sopportare le petulantie e continue richieste di elemosina. Ma, nonostante ciò, nessuno pensa che sarebbe ormai tempo di prendere in merito un radicale ed energico provvedimento.

Qui fu fondato, ad opera d'una distinta e compianta Dama di carità, la Baronessa Romano, un modesto Ricovero di mendicizia, Ricovero che ha il nome del di Lei nobile Casato. La pia istituzione intanto, non è tale da rispondere alle locali esigenze; però segna l'inizio dell'opera che qui si rende necessaria e che attende, dalla munificenza cittadina, d'essere messa in condizioni da poter ospitare un maggior numero di ricoverati.

Come formare i fondi per riuscire nel nobilissimo intento?

Costituire anzitutto un apposito Comitato permanente. Ogni cittadino, poi, dovrebbe obbligarsi di versare annualmente, a quest'ultimo, quella somma ch'egli sa di spendere durante l'anno, per opere di beneficenza; e qui riteniamo che saranno pochissimi coloro, che non adempiono ad un tale dovere verso il prossimo bisognoso. Altri mezzi riteniamo inutile suggerirli, perchè allo stesso Comitato non mancherebbe il modo come ricercarli.

Tutto quanto questo lavoro dovrebbe inoltre essere incoraggiato, seguendo il nobile esempio della compianta Baronessa Romano; e esempio che dimostra quali elevati e lodevoli sentimenti filantropici albergavano nell'animo gentile della pia Signora.

Ci sia qui permessa una dolorosa constatazione: nei nostri luoghi, contrariamente a quanto è in uso nell'Italia Settentrionale, sono molto rari i casi, in cui, nelle disposizioni testamentarie, si provvede a devolvere una, sia anche minima parte delle proprie sostanze, spesso rispettabilissime, ad opere filantropiche, o meglio alla istituzione od al mantenimento di pii istituti. Apprendiamo sovente, dai giornali, mirabili esempi che dovrebbero fra noi essere imitati; ma tutto ciò a nulla giova; nessuno pensa al prossimo che langue e che attende, dalla mano dei fortunati, quel doveroso aiuto che valga a sollevarlo, in parte, dalle miserrime condizioni in cui versa.

Nelle città pugliesi, si contano con le dita le opere di beneficenza; e quelle poche esistenti conducono una vita stentata, perchè manca quella solida base necessaria, per assicurare ad esse un florido funzionamento.

I soccorsi che nelle feste di Natale, Capo d'anno, Epifania, vengono elargiti alle famiglie bisognose, sono un palliativo che a nulla conduce; mentre quelle somme, spesso d'un qualche rilievo, che vengono raccolte da Comitati eletti per il momento, potrebbero anche concorrere al mantenimento, sia pure di una sola istituzione filantropica.

Come abbiamo detto innanzi, ciò che questo periodico ha sempre scritto intorno al presente argomento, non ha mai dato quei risultati che speravamo; ma ora siamo fiduciosi che qualcosa sarà fatta, affidandone il compito alle cure instancabili del Fascio Femminile, di cui è valorosa Fiduciaria quella Distintissima Dama di carità che risponde al nome della Contessa Perez.

A questa Nobile e Pia Signora, i cui alti sentimenti altruistici sono in città ormai noti, fanno preziosa corona altre distinte Dame, prima fra tutte Donna Marietta Simone, che vediamo, sempre attivissima, quando trattasi di spendere la Sua opera, a vantaggio del prossimo bisognoso.

## Drappi e Damaschi

### Usanze nuziali albanesi

Ne tolgo la descrizione dalla « Voce del Popolo » di Taranto, scritta dal suo collaboratore P. A. Primaldo Coco.

Volgendo uno sguardo al modo di vivere delle numerose colonie Skjpetariche di Sicilia e di Calabria, ciò che colpisce l'attenzione dell'osservatore e desta, se non meraviglia, certo grande curiosità si è il rito con cui si svolgono le feste nuziali. Il matrimonio, come per gli altri popoli cristiani, anche per gli albanesi è uno degli avvenimenti più solenni della vita, per cui viene celebrato con grande pompa e con singolari cerimonie. Ordinariamente si ce-

lebra di domenica o di altro giorno solenne, in cui la sposa vestita a festa, secondo il costume delle antiche Epirote, coperto il volto di un candido velo, che scende fin giù alle ginocchia attende in casa lo sposo.

Per la prima volta si adorna il capo con velo di seta trapuntato in oro, che chiamano *Kesa*, il quale serve per coprire le lunghe trecce, le gote con candide fettucce, annodate lungo la nuca, e per distinguere le maritate dalle nubili, che portano le lunghe chiome senza alcun ornamento. E solo in quest'occasione si fregiano di orecchini, di anelli, e di aurei monili, perchè la semplicità dei costumi albanesi non permette di attirare l'attenzione del sesso forte in nessun modo, se non per la naturale bellezza.

Nei paesi poi dove sono più strettamente legati alle tradizioni nazionali, l'ornamento della sposa si compie con un peplo alla Greca, detto in albanese *napsa*, che, giù per le spalle ondeggiando, scende sino ai piedi. Perciò è ammirabile la compostezza delle spose albanesi nell'ornamento personale.

Come anche tutte le donne che prendono parte alle nozze, sono vestite di gala e oltre il velo e la *Kesa* indossano gonne lunghe di raso verde o turchino, gallonate e trapuntate in oro con fittissime piegature verticali, con il petto e il resto della persona ben coperto. Quanta serietà in quelle donne e quanta frivolezza nelle nostre, che non sanno che cosa più accorgersi! *Erudimini!*

Ora mentre i parenti circondano la sposa con affettuose sollecitudini alcune donne, in due cori distinti, alternandosi, cantano inni nazionali per infondere nell'animo della sposa amore costante e grande confidenza allo sposo, che deve essere l'unico compagno della sua vita.

Seguono altre canzoni per esortare la sposa a sopportare pazientemente l'imperiosità della suocera, a vivere d'accordo con le cognate, a cooperarsi in litigi che possono nascere, a spegnere le dissensioni domestiche, ad essere insomma apportatrice di pace e di concordia nella nuova famiglia che dovrà formare e non dimenticare i parenti, le amiche, i vicini, i congiunti tutti e specialmente i genitori, perchè solamente così sarà benedetta da Dio e ammiratione dagli uomini.

Mentre queste cantiche giulive e morali si svolgono in casa, nella via odonsi altri canti misti a frequente schioppettio. E' il segno che arriva lo sposo, accompagnato anch'egli da due cori di uomini e di donne e da molti amici e congiunti, che cantano anch'essi in segno di letizia delle canzoni d'occasione, scaricando di tanti colpi l'archibugio. Ma giunto lo sposo all'abitazione della sposa, gli vien chiusa in faccia la porta della casa. S'impegna allora un simulato conflitto tra i suoi seguaci e quelli che sono con la sposa e dopo sfide reciproche e grandi bravate, lo sposo espugna la casa, entra trionfatore e toglie per mano la sposa, la quale, da quel momento avviene la sua legittima conquista e nessuno può contrastargliela.

Allora tutti applaudono al fortunato vincitore, e giulivi lo felicitano e sostegnano, mentre i genitori della sposa lo benedicono e i parenti lo abbracciano.

In quel momento tutto spira ilarità, che si manifesta col canto, col ballo e con ogni sorta di divertimenti leciti. Solamente fra tanta esultanza appare mesta e cogitabonda colei che è il soggetto principale della festa domestica,

colei che richiama l'attenzione di tutti gli intervenuti e che più d'ogni altra dovrebbe essere lieta. E questo dolore deve sentirlo, o almeno deve saperlo simulare, perchè l'opinione pubblica albanese, abbastanza severa verso le donne condanna quella sposa che non si mostra dolente di abbandonare la sua famiglia, o che nel dì delle nozze si mostri indifferente, guardando liberamente lo sposo o altri degli astanti. Perciò le spose serbano sotto il loro velo, che tutte le ricopre, una serietà indicibile, un contegno rigoroso, celando cautamente l'interna gioia, e simulando afflizione.

Questo però avviene raramente, perchè in via ordinaria la severità dell'educazione delle fanciulle albanesi, la ritiratezza in cui vivono, l'austerità della disciplina familiare sono e dovrebbero essere per tutte le nostre fanciulle e spose cristiane, vigili custodi dell'innocenza dei costumi, della bontà della vita. Quanto ci sarebbe da apprendere da queste costumanze albanesi dai tanti genitori cristiani che abbandonano le loro figlie, sin dai teneri anni, a se stesse.

Ma passiamo oltre. Pone fine alle feste famigliari una donna anziana, cui vive ancora il marito, con l'annunziare alla sposa il lieto augurio di lunghi anni felici e del matrimonio duraturo sino alla più tarda vecchiezza.

Dopo, compiuti altri brevi riti famigliari, la sposa riceve la benedizione dai genitori, genuflessa, e licenziatasi da tutte le astanti come se non si dovessero più rivedere, preceduta dallo sposo, varca la soglia paterna e si accompagna alla Chiesa per l'amministrazione del Sacramento del matrimonio.

\* \*

*Chiudo questa volta la mia rubrica con i seguenti versi, l'autore dei quali chiede venia ai lettori, per tutti i difetti che potrà ritrovarvi: certo non saranno pochi!*

### Li bballi nuevi!

Ad una X...

Quandu ti veddi, bbedda,  
All'artumu viglioni,  
Ti ssimighia' 'nna stedda  
Cu tanta na cutoni.

La treccia ti lucia  
Com'oru ti zicchinu;  
Lu cori mi facia  
Nu fuecu, a te vicinu.

Nu ballu ccuinizatu —  
Iù forti mi sintia —  
Spicciai... scunucchiatu,  
Ca ma' mi la critta.

Tu la faciv'amposta  
Pi ffa scattà stu cori;  
Cu quedda facci tosta  
Ma' l'anchi assivi fori:

Scaffati ntra li mia  
Tu sempri li tinivi,  
Rraggiatu mi sintia  
Ca ma' po' ndi l'assivi....

Li bballi nuevi sontu  
Na cosa ti cripari,  
No ssacciu ci lu contu  
Ce aggia da ccappari:

Nu trimulizzu nternu,  
No ppozzu rifiatari,  
An capu po' nu nfernu,  
Li ntram'a crugnulari....

Cussi iù mi sta sentu,  
Di tandu cumbattutu,  
Mannaggia lu mumentu  
Ti quandu so vinuto.

Prim'era n'atru fattu,  
Ballari si putia,  
No ncera tanta scattu;  
Ma mo: Gesù Maria!

Cu varzu e marzucca,  
La porca si facia,  
Piriculu cu scuca  
Nisciunu ma' tinia.

La pizzic' a ballari,  
Cu cant' e tamburieddu,  
No tti facia nchianari  
Lu sangu allù cirviieddu.

Luntani e no vicini,  
Ma' e po' ma' mbrazzati,  
Vitivi ballarini,  
E no tanta raggiati....

Nzomma ma' iù mi scordu  
Sta sorta ti nfurrata,  
No mbagghiu cchiù nu sordu,  
Nci penzu, n'atra fiata!....

Brindisi, 28 Febbraio 1928

Cam.

## Note agricole

La campagna, anche quest'anno, grazie alle piogge cadute a tempo opportuno, fa sperare un ottimo risultato, specie per i cereali, di cui è stata fatta abbondante seminazione.

La vite, stando alle notizie assunte, ha incominciato a muoversi, come pure i mandorleti hanno messo fuori un'abbondante fioritura.

Col primo del corrente Marzo, presso questa Succursale del Banco di Napoli, ha incominciato a funzionare la Sezione Provinciale del Credito Agrario, per disposizione del Direttore Generale del prefato Istituto, S. E. Frignani, cui tanto sono a cuore le sorti dell'agricoltura del meridionale.

Della propizia istituzione, molto si avvantaggerà la classe dei piccoli agricoltori, che fino a ieri non avevano alcun aiuto finanziario ne' loro impellenti bisogni, tranne quello che offriva ad essi lo strozzinaggio.

Le domande di prestito debbono dunque essere rivolte alla locale Succursale del Banco di Napoli, Sezione del Credito Agrario, redatte su appositi moduli forniti gratuitamente dal medesimo Istituto.

## Il pubblico collaboratore

Egregio Sig. Direttore,

Ho letto spesso su cotesto antico foglio cittadino, le vostre opinioni molto giustificate, intorno alla famosa diga di Costa Morena; e dico famosa, perchè diversi sono stati

i pareri esposti in merito ad essa sia da competenti.... teorici e sia da persone pratiche di questo porto meraviglioso.

Per quel poco che io conosco di cose marinare, dato il mio traffico affine, trovo giustificatissime, ripeto, le vostre osservazioni, per quanto riguarda gli effetti che la diga in esame causa alle navi attraccate alle banchine del porto interno; ma a voi è sfuggito ancora un'altro inconveniente, anch'esso di non lieve importanza e che mi permetto farvi rilevare.

Con i forti venti di Scirocco, prima che la diga fosse costruita, i piccoli galleggianti, e principalmente le barche peschereccie, per entrare nel porto esterno, trovavano bonaccia, costeggiando comodamente quella costa, senza andare incontro ad alcun sinistro. Dopo tale costruzione, le barche sono costrette ad affrontare il mare in pieno, per l'ostacolo che la ripetuta diga presenta ad esse.

Non si è voluto aumentare di qualche metro il fondo di Bocca di Puglia, e le barche, con i venti di Nord, sempre burrascosi, corrono gravi pericoli, perchè costrette a fare il giro del forte a mare; col persistere, poi, nel non volere abbattere la diga di cui sopra, si è creato un altro rischio per i pescatori, anche dalla parte opposta.

Comprendo abbastanza che la mia voce, debolissima, non potrà essere ascoltata; però ho voluto accennare a quanto sopra, per una semplice mia soddisfazione.

Ringraziandovi dell'ospitalità accettate i miei saluti.

Dev.mo

C. Z.

\*\*

Sig. Direttore,

Un'altra volta ebbi occasione di farvi pervenire un mio stelloncino di Cronaca, che vi benignaste di pubblicare in seguito a mia preghiera: ora v'invio quanto appreso, abusando della vostra cortesia.

Dai giornali locali, in un'epoca quando la città sentiva il bisogno di aumentare il numero delle abitazioni, furono ingaggiate giuste campagne tendenti a fare obbligo, ai proprietari dei pianterreni, di edificare almeno il primo piano delle loro case. Se ben ricordo, l'Amministrazione Comunale del tempo, accogliendo benevolmente la voce della stampa cittadina, deliberò di dare un termine ai proprietari suddetti, per la costruzione delle aree soprastanti al loro pianterreno. Ricordo pure che fu stabilita od una penale od una tassa annua, per gli inadempienti all'obbligo suddetto.

Intanto, comè tutte le nostre cose l'ordinanza Municipale subì la solita sorte: dopo il primo momento di furia, fu messa a tacere e con-

tinua così, nonostante che oggi si senta più urgente il bisogno di aumentare gli alloggi.

Sono stato ispirato a scrivervi la presente, da un nuovo fabbricato ch'è sorto in via S. Lorenzo da Brindisi, via principalissima della città.

A quei proprietari, i quali non sono in grado di poter edificare il primo piano, non si dovrebbe concedere il permesso di costruire il pianterreno; e ciò anche per non dare alla città, specie ora, la parvenza d'un paesello di provincia.

Non ritengo opportuno aggiungere ulteriori commenti; e ringraziandovi dell'ospitalità v'invio i miei saluti.

Un vostro assiduo

## CONFERENZA

Domenica scorsa ha avuto luogo l'adunata dei giovani avanguardisti della nostra provincia, nati negli anni 1908, 1909 e 1910 che devono far passaggio alla Milizia.

Il Console Cav. Martinesi tenne ad essi una conferenza sul tema «Leva fascista».

L'adunata è riuscita senza dar luogo al minimo incidente, grazie alla perfetta sua organizzazione.

## Cronaca e rilievi

### R. Navi stazionarie nel nostro porto.

Tempo fa apprendemmo che a Brindisi sarebbero state destinate di stazione, alcune navi della gloriosa nostra Marina; ma nonostante che la fonte, dalla quale attingemmo la notizia, fosse stata attendibilissima, nulla si è più saputo al riguardo.

In ogni modo non perdiamo la speranza di ottenere una tale concessione, da cui la città trarrebbe non poco vantaggio.

### Per il prossimo Aprile

Siamo informati che nel prossimo mese di Aprile, sarà ultimata e collaudata la nuova banchina rimpetto all'edificio della Dogana.

Il lavoro, ci si assicura, è stato compiuto con ultimi sistemi, che garantiscono la massima solidità.

Gli altri lavori di banchinamento alla sponda opposta, Carbonifera e S. Apollinare, procedono pure alacremente, specie nei riguardi del primo, che pare sarà compiuto anticipatamente all'epoca fissata per la consegna.

Rammentiamo intanto, ancora una volta, la sistemazione della banchina a secco, ove ha il deposito di carbone la Ditta Bellocchi, nonchè il relativo sfangamento di quel punto, per dare, ai piroscafi cari-

chi di combustibile, una maggiore comodità di approdo.

Non sappiamo perchè, la sistemazione di detta banchina fu sospesa alla metà, mentre il tratto rimasto trovavasi in condizioni peggiori di quello riparato.

Torniamo a rivolgerci, per quanto sopra, all'Ufficio del Genio Civile, che ha sempre benevolmente accolte le modeste nostre raccomandazioni.

### Lagnanze

Ci sono pervenute diverse lagnanze in merito alla molestia che arrecano, in molti rioni della città, specie in quelli più popolati, numerose frotte di monelli con i loro schiamazzi assordanti e coi loro gesti pochi educati.

I reclami sono giustissimi poichè anche noi, come tutti, abbiamo avuto l'occasione di notare un simile inconveniente.

Raccomandiamo intanto la cosa a questa Milizia Urbana, che ha dato prova di grande solerzia nel disimpegno delle mansioni assunte.

### Necessità

È necessario pure provvedere con urgenza, all'indecente e dannoso spettacolo che presenta la vespasiana del teatro Verdi, di cui sempre abbiamo parlato infruttuosamente. Essa danneggia e non poco, le fondamenta in quel punto del grandioso edificio, che tanto è costato al bilancio del Comune.

Sappiamo che si sta provvedendo alla sistemazione del gran salone dei concerti; ma prima di tutto dovrebbero pensare a togliere l'inconveniente di cui sopra.

Sarebbe inoltre necessario ripulire la facciata, aggiungendovi il nome del teatro, e sostituendo la lampadina microscopica che lodevolmente è stata messa sotto il porticato, con un globo degno di quel fabbricato.

### La ditta Angliani

Ci compiaciamo vivamente con questa Ditta, che ha testè assunto la manutenzione dei pubblici giardini, per il modo come disimpegna l'incarico assunto.

Si vede infatti, al riguardo, un'ammirevole diligenza, che non si notava in precedenza e quando tale manutenzione non era tenuta con quei riguardi e competenza necessari.

### Comunicati

« Il Console d'Austria a Napoli nell'interesse degli eventuali proprietari residenti in questa Provincia, avverte che i reclami per omissioni o errori nei nuovi registri

ipotecari, rinnovati a seguito dell'incendio del Palazzo di Giustizia di Vienna, devono essere denunciati al Tribunale Civile di quella città, improrogabilmente, entro il 30 aprile 1928.

La R. Prefettura porta a conoscenza dei cittadini interessati, proprietari, creditori ipotecari, ecc. che la Cancelleria Federale dell'Austria ha informato il R. Ministro Italiano a Vienna che i lavori per la ricostituzione dei libri fondiari, distrutti durante il recente incendio del Palazzo di Giustizia in Vienna, sono così progrediti, che la Corte Civile di Vienna ha potuto iniziare le relative ricerche.

Come è noto, i documenti andati perduti in occasione di tale incendio sono, oltre i libri fondiari dei distretti I, IX e XX della città di Vienna, il nobiliare della bassa Austria e il libro delle concessioni minerarie, nonchè le collezioni dei documenti che di tali libri facevano parte.

La predetta Cancelleria ha fatto, inoltre, conoscere che la ricostituzione di tutti i libri di cui si tratta è effettuata di ufficio; a cominciare da quelli fondiari, dalla Corte Civile di Vienna (Landesgericht für Zivilrechtssachen in Wien I. Herrngasse 17) la quale iscriverà nei nuovi libri fondiari tutti i diritti di proprietà e di altra natura, specie ipotecari, iscritti nei libri in parola, quali sono provati da atti giudiziari, da estratti di libri fondiari e da altri utili documenti.

\*\*

Dall'Ufficio stampa dell'Opera Nazionale «Balilla» riceviamo:

« Il giorno 3 u. s. la Coorte Balilla, ha desposto nel Parco della Rimembranza sulla targa indicante il Viale Armando Diaz, una corona di fiori ed alloro in segno di devoto omaggio alla memoria del grande Condottiero.

Il Prof. Matteo Pecere, ha quindi con nobili ed elevate parole esaltata la opera svolta dal Duca della Vittoria, durante la grande Guerra, in qualità di Comandante Supremo ».

### Cinema « Eden »

Con i primi del corrente Marzo, l'Impresa di questo elegante e preferito ritrovo cittadino, ha fissato, con le più importanti Case Cinematografiche, i migliori e nuovi lavori che l'arte muta ha potuto concepire.

Il pubblico accorre sempre numeroso ad ammirarli, sicuro di passare momenti bellissimi di massimo godimento, specie anche che gli spettacoli sono accompagnati da una buona andizione musicale.

All'Impresa, i nostri rallegramenti.

Direttore responsabile: M. C. Mealli  
Brindisi - Stab. Tip. D. Mealli - 1928